SCIATORI D'EPOCA

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Val d'Isere

VOLUME 4, NUMERO 20

Discesa Oreiller-Killy a Val d'Isere

Molti pretendenti alla vittoria

Una pista di ....«sesto» grado farà selezione sulla velocità pura

Val d'Isere 16 dicembre 1970 - Le «gerarchie» iniziano a delinearsi lungo la pista OK (Oreiller- Killy) su cui si disputerà domani la seconda discesa di Coppa del Mondo della stagione. Diventa sempre più chiaro, giorno dopo giorno, che nel gruppo di testa

MEMO ***Dall'impareggiabile penna di Serge Lang questo «ritratto» della pista OK di Val d'Isere. Il giornalista franco-svizzero - maestro riconosciuto di giornalismo sportivo e profondo conoscitore dello sci, non foss'altro per la sua intuizione che ha portato alla creazione di Coppa del Mondo - ci porta per mano su una pista destinata per molti anni a rimanere una classica, un «must» che ogni discesista sogna di vincere. Quest'anno Val d'Isere segue la difficilissima discesa del Sestriere, condizioni di neve scarsa e gelata la rendono molto più difficile e complicata del solito. Difficile che riesca ad emergere un outsider, come lo fu Milne nella passata edizione: il pronostico è sempre di Serge Lang e c'è da scommetterci. Vincerà Karl Cordin, non pronosticato ma pur sempre il vice-campione del mondo in carica. Nelle primissime piazze tutti gli altri grandi campioni della libera. Solo 40° Gustavo Thoeni, lento nei piani ma fra i primissimi sul difficile. (M.G.)***

il numero dei campioni che possono pretendere di vincere domenica si sta riducendo drasticamente nel momento in cui è richiesto un surplus di audacia, tecnica, «mestiere» e per tutti anche un po' di fortuna per «domare» questa pista. È nella logica dell'evoluzione del tracciato della discesa di Val-d'Isère, un'evoluzione che era comunque imprevedibile ad una settimana dalla discesa della Banchetta, a Sestriere. Dopo le innumerevoli difficoltà della Banchetta si pensava che i discesisti, senza eccezione, si sarebbero sentiti liberati da un peso sensibile avvicinandosi alla pista OK di Val d'Isère. Questa pista è certamente più veloce, senza mettere i discesisti, salvo l'ultimo settore nel bosco relativamente breve, di fronte a una moltitudine di passaggi chiave. Pensavamo quindi che tutti quelli che si erano appena ripresi dalla delusione della discesa della Banchetta dove non erano riusciti a domare dossi e curve e imporsi a livello dei migliori, sarebbe stato in grado di arricchire, in quantità e in qualità, il piccolo gruppo dei più brillanti discesisti del mondo. Non è stato così nelle prove e salvo imprevedibili cambiamenti atmosferici che possono mutare lo stato della pista le gerarchie di valori sono stabilizzate.

Salti di sessanta metri

All'inizio delle prove, il tracciato OK si è rivelato essere più difficile del solito. Ciò era dovuto all'esiguo strato di neve. Al prezzo uno sforzo ammirevole - 50 uomini, 20 tonnellate di paglia, costati 500 000 franchi - la pista è stato preparata alla perfezione, dice il sindaco Noël Machet . Ma se i concorrenti nel primo giorno di allenamento hanno giudicato la «copertura» del manto nevoso irreprensibile, i lavori di consolidamento non cancelleranno quelle imperfezioni naturali del terreno che solo una nevicata più abbondante è in grado di livellare. D'altra parte la neve, già molto veloce a causa del freddo, si è ulteriormente velocizzata dopo ciascuna sessione di allenamento quando i «battitori» hanno «riportato» e «battuto» neve nuova nei tratti danneggiati. Ecco perché, dalla cima di Bellevarde à la Daille dove si trova l'arrivo, non c'è più un settore che non richiede tanta precisione quanto audacia. Già il primo chilometro della discesa lunghezza di 3298 metri (dislivello 920 metri), di solito di puro scorrimento, minaccia l'equilibrio dei corridori a causa della velocità e delle innumerevoli ***(segue a pag. 2)***

Sommario

La sfida di Duvillard	2
Sfida a 100 all'ora	2
All'assalto del successo	3-4-5-6
Orcel e Milne a loro agio	7
Chi batterà i francesi a Val d'Isere?	7
Chi può battere questi francesi?	8

Una pista di ....«sesto» grado farà selezione sulla velocità pura

(segue da pag. 1) imperfezioni del terreno. Ieri di nuovo, abbiamo visto i corridori, e non fra i meno bravi, fare involontariamente salti di 60 metri per non aver anticipato quella frazione di secondo che era richiesta per evitare l'effetto «catapulta» piano. Ma quando sappiamo che ogni volta che uno sciatore inizia a "volare", questo rappresenta frazioni di secondo perso, possiamo immaginare quanta perfezione richiederà questo settore, precedentemente noto per la sua facilità. Una volta superato questo tratto, tuttavia, inizieranno le vere difficoltà. Sfuggenti incursioni nelle traverse, pressochè inevitabili rimbalzi sul "muro" della "Compressione", il curvone della "Compressione" che è importante «condurre» a filo con il bordo esterno della pista senza finire in neve fresca, l'ultima curva prima del traguardo ... sì è da un capo all'altro è una discesa di «sesto grado ». A tutto questo aggiungiamo anche materiali sempre più veloci....

Da Karl Schraz a Malcolm Milne

Sarebbe quindi sorprendente che un discesista che non appartiene all'elite dei grandi discesisti posa essere la rivelazione di questa discesa. Nessuno degli «aspiranti» discesisti come Russel o Thoeni, mi sembra in grado di poter preoccupare i re della specialità. Anche fra questi, durante le tre prove loro concesse ieri, nessuno è riuscito a rimanere perfetto durante ciascuna delle loro discese. Tra i regimi di velocità mozzafiato raggiunti ieri dal tedesco Vogler, la precisione di Duvillard, l'audacia di Bernard Orcel, la rabbia di vincere di un campione di esperienza come Karl Schranz, la determinazione di Russi, sarebbe da pazzi optare per una scelta precisa. E come sempre, tutto si giocherà all'apertura del cancelletto. **«Devi cercare la linea giusta ma non intestardirsi per ritrovarla, rischia di essere pericoloso»** mi ha confidato il campione del mondo Bernhard Russi. Le possibili incertezze dei campioni affermati che non vogliono rischiare l'osso del collo all'inizio della stagione potrebbero rimescolare le carte. L'allenatore austriaco, Hermann Gamon, mi ha detto pensosamente: « **Questo indiavolato Malcolm Mine, che scende sempre senza preoccuparsi di nulla, se dovese arrivare in fondo, farà rumore** » Ricordiamo, quindi, anche il nome di Malcolm Milne che farà il suo debutto [aveva saltato Sestriere per mal di schiena nda] e non dimenticheremo l'audace vittoria del 1969. È vero che nella prospettiva della Coppa del Mondo Henri Duvillard , il suo primo e brillante leader, scenderà per aumentare ulteriormente la sua supremazia.

Feuille d'Avis de Lausanne - 20 dicembre 1970

Sfida a 100 all'ora oggi a Val d'Isère tra i "fuoriclasse,, della discesa libera

La sfida di Duvillard

A pochi metri dalla discesa donne, gli uomini hanno corso la "Non-stop". Anche lì, un uomo ha chiaramente dominato: Henri Duvillard. E' stato particolarmente irresistibile nel passaggio chiamato "compressione" dove i corridori decollano e perdono preziosi centesimi. Il vincitore di Sestriere, secondo i tempi non ufficiali, ha ottenuto un gran tempo che potrebbe anche insidiare il precedente record della pista Orellier-Killy, detenuto da Malcolm Milne. Dietro Duvillard, che la stagione scorsa aveva vinto solola discesa di Wengen c'è un gruppo composto da Russi, Orcel, Schranz e lo stesso Milne, particolarmente a suo agio in Val-d'lsère. Un altro uomo in forma: Kurt Huggler, di cui i francesi hanno particolarmente paura, oltre che Sprecher, che partirà per primo alla partenza della gara di domani e un canadese, di nome Jim Hunter, che era ieri tra i primi. Bernard Grosfiley è un discesista che prende molti rischi, tattica che può anche pagare. Ma lo è lo stesso caso di Huggler: o passa o si rompe [il passe o il casse nell'originale]. Il malconcio Hans Zingre non è «passato». Vittima di una caduta, proprio come Bleiner che di solito curva senza difficoltà. Quindi è tutta la squadra svizzera che stamattina, accetta la sfida lanciata da Henri Duvillard. Russi ci pensa. Seriamente.

Tribune de Lausanne - 20 dicembre

I discesisti provavano oggi nella discesa « no-stop » Duvillard è stato senz'altro il più veloce, ma la sua prova deve essere presa logicamente con qualche riserva poiché non tutti si sono impegnati al massimo. Fra i migliori c'è anche l'australiano Malcolm Milne per il quale l'allarme per un'ernia del disco sembra rientrato, per far posto ad un semplice reumatismo. Ancora nell'ordine Orcel, Schranz, Vogler, lo svizzero Sprecher e il giovane canadese finora assolutamente sconosciuto Jim Hunter. Gli azzurri non rientrano fra i tempi migliori poiché hanno volutamente spezzato la discesa in due parti, limitandosi a collaudare la validità della sciolina. La discesa, grazie al fondo durissimo, viene compiuta a medie sbalorditive e malgrado i numerosi passaggi tecnici gran parte del percorso verrà affrontata al di sopra dei cento chilometri ora.

La Stampa - 20 dicembre 1970

Andiamo a curiosare in «casa» svizzera, squadra «emergente»

All'assalto del successo

Questo articolo ci permette di «sbirciare» in casa svizzera, una squadra giovane e dinamica che ha notevolmente ringiovanito i ranghi con l'ambizione di fronteggiare a viso aperto gli squadroni di Francia e Austria. Dopo la «magra» di Portillo - zero medaglie - e il recupero di posizioni alle Olimpiadi di Grenoble - argento e bronzo - la Valgardena ha coronato l'inseguimento dei rossocrociati al titolo più ambito, oltretutto ottenuto per merito di un giovane di belle speranze. La vittoria di Russi, inaspettata quanto ottenuta in maniera alquanto fortunosa, necessita di conferme prima di gridare al miracolo ma la rivelazione dell'anno scorso sembra ben intenzionato a replicare in questa stagione quanto fatto intravedere. Gli svizzeri tuttavia non contano solo su Russi o sul recupero dei veterani Giovanoli e Bruggmann ma anche su un manipolo di giovani, fra i migliori europei in campo giovanile, che si sono già messi in luce in Coppa del Mondo. L'auspicio di una buona stagione è corroborato dalla introduzione anche in Svizzera del «pool» di fornitori di materiale tecnico che oltre a equipaggiare le squadre nazionali finanzierà «cash» la federazione per sostenere i costi di allenamento e le trasferte internazionali. Si parla, per esempio, di 200.000 franchi svizzeri «offerti» dal produttore di sci Rossignol. Non c'è dubbio, come scritto in più occasioni, che le nazionali che sapranno meglio sfruttare questi finanziamenti extra all'attività agonistica potranno contare su un futuro luminoso. (M.G.)

Rivelatosi lo scorso anno, Heini Hemmi ha le carte in regola per diventare uno dei migliori slalomisti del mondo

Gli svizzeri saranno in grado di vincere la scommessa ingaggiata negli ultimi campionati del mondo? A prima vista , sì. La squadra sembra più forte, o almeno più omogenea, rispetto all'anno scorso. Compensando il momentaneo forfait di Dumeng Giovanoli, sono entrati in scena diversi giovani. Alcuni con fragore, come Russi, Hemmi o Tresch. Altri Jakober, Rosti con più discrezione. In ogni caso, tutti hanno mostrato un certo talento. Negli ultimi anni, tuttavia, sappiamo che il talento non è più sufficiente per fare di uno sciatore dotato un campione indiscusso. L'esempio più eclatante è senza dubbio quello di Bruggmann. Questo sciatore di cui Honoré Bonnet ha detto: « se avessi avuto un tale campione nella mia squadra, ne avrei fatto un supercampione» non ha mai risposto alle aspettative dei suoi più caldi sostenitori. Perché? Perché Bruggmann è stato preso nella trappola di un sistema che ha i suoi vantaggi (ha ricevuto quasi 80.000 franchi all'anno) e che gli ha permesso di guadagnare bene, ma a spese della sua carriera sportiva. Non è l'unico nel suo caso. Molti giovani sciatori svizzeri hanno preferito la certezza del successo finanziario, accettando di utilizzare materiale a volte carente, alla «gloriosa incertezza dello sport ". Non può essere criticato, tuttavia, poiché non c'era altro modo per riconciliare i due aspetti di questa questione. Per tornare ad Eddy Bruggmann, diciamo che è stato spesso tradito dal suo equipaggiamento. E per di più, volontariamente tradito. Questa non è una scusa ma la banale spiegazione di un fenomeno che è abbastanza comune.

Situazione nuova

A partire da questa stagione, questa situazione tenderà a scomparire. È stata creata un pool, tra cui diverse marche svizzere o straniere (sci, scarpe, giacche, guanti, pantaloni, ecc.) che si occuperanno del finanziamento delle squadre nazionali. (Rossignol pagherà per la propria quota 250.000 fr.) In cambio della pubblicità che gli atleti faranno a questi marchi, riceveranno un equipaggiamento completo e uno stipendio mensile di un livello apprezzabile. (***segue a pag. 4-5-6***)

L'unico svantaggio di questo sistema che già ha provocato reazioni: alcuni sciatori tra cui i più anziani sarà inevitabilmente danneggiata, dal momento che, in linea di principio, rinunciare ad ogni altra forma di «entrate» e di accettare i guadagni che strettamente dipendono dalla loro prestazioni e la loro posizionamento sui l'imbardata internazionale. Nonostante questi dubbi, l'appartenenza al «pool» avrà indubbiamente effetti estremamente positivi. Alleggerirà la Federazione delle preoccupazioni finanziarie che ha faticato a sopportare negli anni passati e assicurerà l'equipaggiamento ottimale dei corridori. In tal modo, il pool avrà il diritto di rivedere il comportamento della squadra svizzera e sarà in grado di dire la sua nel momento dei bilanci. Le case coinvolte sono disposte ad accettare che la concorrenza rappresenti la migliore pubblicità per loro, ma vogliono fare rendere i loro investimenti, non importa quanto modesti siano. In questo modo, hanno fatto capire chiaramente alla FSS che l'esperimento sarebbe continuato solo in base ai risultati ottenuti dagli sciatori. Quindi eccoli, avvertiti.

Nessun capo

In linea di principio, la squadra svizzera inizia la stagione in condizioni migliori rispetto agli anni precedenti. ***(continua a pag. 5)***

Jean Daniel Daetwyler cerca la rivincita sulla sorte e su….Bernard Russi

Ernst Good, uno dei giovani della «covata» messasi in luce nel 1970

(continua da pag. 4) Si teme, tuttavia, che l'assenza di un vero capo, come Honoré Bonnet era ai suoi tempi per la squadra francese, sia dannoso. Le persone sul posto sono dedicate, per lo più competenti, ma nessuno di loro sembra avere l'autorità per prendere una decisione definitiva. Nessuno ha ancora sostituito il colonnello Baumgartner. Poco apprezzato ai suoi tempi, accusato di adottare un senso troppo acuto della disciplina, provoca alcuni rimpianti tra i membri della squadra nazionale. Le sue decisioni tagliate con l'accetta erano poco apprezzate, i suoi errori di valutazione erano duramente giudicati, ma oggi si riconosce che aveva almeno il merito di assumersi le sue responsabilità nei confronti della Federazione o degli atleti. Secondo alcuni osservatori, questi ultimi stanno facendo troppo i propri comodi. Lasciati liberi di gestirsi, sembrano incapaci di indirizzare la loro carriera o di curare i dettagli della loro preparazione. Si nutrono come meglio credono e conducono vite che non sono necessariamente regolate. Tutte cose che sono attualmente incompatibili con i requisiti di alta competizione. Consapevoli di questa situazione, i loro allenatori si accontentano di giustificarle fingendo che questi coraggiosi svizzeri siano «fondamental -mente gente di montagna cui, a volte, è difficile imporre certe decisioni autoritarie, soprattutto quando si ha paura di toccare la loro vita privata».

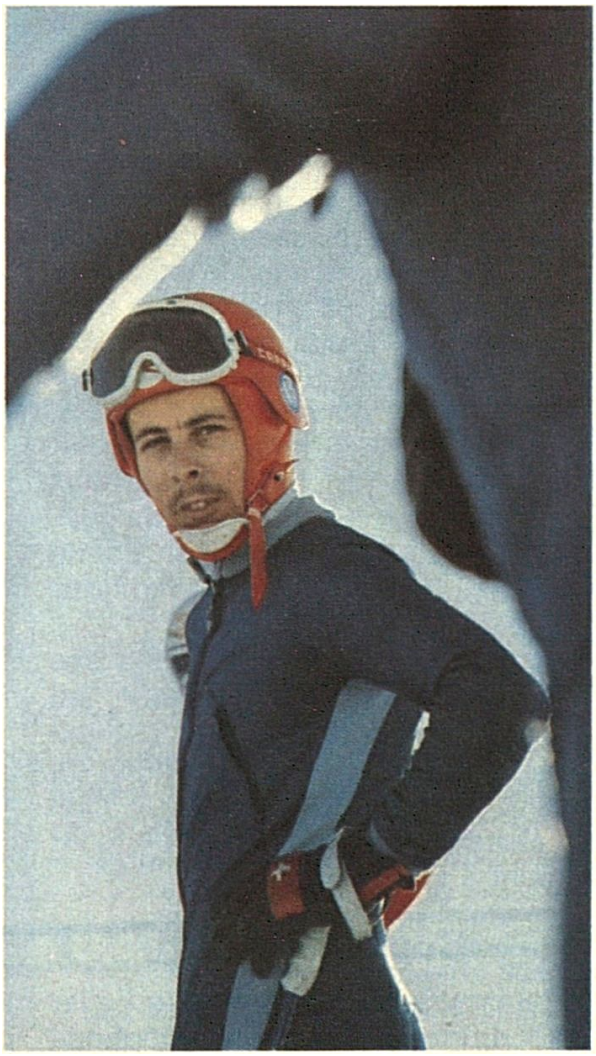
Un metodo discusso

Per quanto riguarda il Dr. Abrezol, non sembra esserci ancora una visione condivisa sulla opportunità del suo metodo di training autogeno. Quindi non è stato imposto agli atleti, che sono liberi di scegliere. Ma, come diceva Jean-Daniel Dätwyler, se non apprezzano tutti questi esercizi di concentrazione o autocontrollo, è perché probabilmente non hanno capito la necessità. O forse non ci siamo preoccupati di spiegarglielo. Un altro punto nero rappresenta l'attuale sistema di selezione attualmente in vigore nella Federazione svizzera. I due allenatori, Hans Jaeger (tecnica e amministrazione) e Paul Berlinger hanno solo un potere limitato in quest'area. La loro unica competenza è quella di proporre una lista di nomi che possono essere modificati in qualsiasi momento dal Comitato Tecnico (Urs Weber, Adolf Ogi) e devono essere ratificati in ultima istanza dal Presidente della Federazione, Karl Glatthard. Nonostante queste evidenti carenze, la Federazione svizzera di sci attende con interesse la prossima stagione. Si spera che i giovani rivelatisi lo scorso anno confermeranno a breve i loro risultati. Nello slalom, ad esempio, molti sciatori hanno l'opportunità di diventare uno dei migliori specialisti mondiali, Hemmi, Tresch e, in particolare, ***(continua a pag. 6)***

(continua da pag. 5) la grande speranza Jakober. Nelle altre discipline, le forze rimangono le stesse. In valore puro, la nostra squadra nazionale non è certamente più debole delle selezioni dei paesi vicini. È sempre stato noto e riconosciuto che gli svizzeri erano inoltre dotati, se non di più, di francesi, austriaci o americani. Sfortunatamente, la nostra ambizione potrebbe non essere proporzionata ai mezzi che stiamo implementando per raggiungerla. Nel loro modo di preparazione, per non parlare delle contingenze finanziarie, gli svizzeri rimangono dilettanti. Dilettanti che, comunque, hanno l'audacia di puntare a risultati professionali. Quando a volte raggiungono i risultati, non è per il sistema o gli sforzi speciali fatti a loro favore, ma per la loro classe e le loro personalità. In questo caso, non si può che essere soddisfatti delle loro performance.

Illustrè - 17 dicembre 1970

Walter Tresch, una speranza per lo sci svizzero



Di spalle, Kurt Schnider. Uno stilista che però manca di potenza

Se saprà evitare le cadute, Kurt Huggler può «esplodere» in discesa

Continuano le prove sulla Orellier-Killy

Orcel e Milne a loro agio

Val d'Isere 15 dicembre 1970 - Dalla stazione a monte della telecabina della Daille, appena sotto la vetta del Bellevarde, la «pista verde» ora diventata discesa Oreiller-Killy, si tuffa in successive ondate di tanti muri verso il corridoio vicino alla stazione intermedia. . Spesso, in passato, questi passaggi, nonostante l'altissima velocità raggiunta dai corridori, non ponevano alcun problema. Si parlava di "scivolare" più di ogni altra cosa. Certo, è stato convenuto che la gara potesse essere giocata sulle lacune scavate lì dai migliori scivolatori, tuttavia, il test di forza non iniziava realmente con il tuffo vertiginoso verso il margine della foresta, che giaceva sopra di esso, con la sua traversata che precede il muro della compressione e la "S" molto stretta prima dell'arrivo. Se, nei grandi lignaggi, nulla è cambiato, la relativa scarsità della neve, ma anche la perfezione della pista hanno aumentato significativamente le difficoltà. Nella parte superiore, la qualità della neve trasformata durante i giorni, congelata e ghiacciata, vale la pena per i corridori di raggiungere velocità sbalorditive di velocità. E questo su un rivestimento del terreno dove il minimo profilo è chiaramente visibile. Ieri mattina, chi non è riuscito ad anticipare il dente di alcuni salti, è volato sulla pista per tratti di 40 o 50 metri. Molti sono stati i corridori - e non fra i meno importanti - che abbiamo visto commettere disastri in questi passaggi. L'italiano Anzi, l' australiano Milne , il brillante giovane austriaco Etschmann, l'americano Pyles , molti altri meno noti sono caduti in fondo al più delicato di questi muri. La sciolina gioca sempre un ruolo decisivo in questa prima sezione della discesa, è diventato in molte questioni molto delicate da negoziare quest'anno. Come la parte finale è anche diventata molto più difficile, con piccoli gobbe e onde molto secche che minacciano costantemente la stabilità dei discesisti, i migliori discesisti sono sicuri di provocare domenica una selezione chiara. Nelle prove già spiccano molto chiaramente, i grandi discesisti che le velocità eccessive non scoraggiano. In testa per il momento, Bernard Orcel, Milne che ha ritrovato la pista della sua prima vittoria internazionale, Duvillard, Vogler, Sprecher, Russi, Jean-Daniel Daetwyler nettamente migliorato, Schranz, Sailer, Cordin e Messner. Questo è il gruppo dei favoriti di domenica con Bernard Orcel a cui questa pista e la velocità sembrano suscitare ad ogni discesa sempre un nuovo exploit. Nel ruolo di favorito.

Feullie d'Avis de Lausanne 16 dicembre 1970

Chi batterà i francesi a Val d'Isere?

Val d'Isere 15 dicembre 1970 - Henri Duvillard, Francoise Macchl, Patrick Russel e Michele Jacot hanno permesso alla squadra francese di fare un debutto sensazionale nella nuova stagione sciistica. A partire da oggi, Val d'Isère, gli sconfitti di Sestriere e Bardonecchia cercheranno di vendicarsi in uno slalom e in discesa le donne, gigante e discesa i maschi. La squadra francese, comunque, sarà ancora favorita in queste gare che contano tutti per la Coppa del Mondo, perché la maggior parte dei suoi membri sono già apparsi in forma migliore rispetto ai loro avversari.

Rivali per Duvillard

In discesa Henri Duvillard e Bernard Orcel hanno inflitto a Karl Schranz una sconfitta che l'austriaco dovrà comunque cancellare. Veloce, più lunga di Sestriere, pur richiedendo molteplici qualità tecniche, la pista Oreiller-Killy di Val-d'Isère può permettergli di vendicarsi. I rivali, pertanto, non mancheranno Schranz: Duvillard e Orcel, il campione del mondo Bernhard Russi ed i suoi compatrioti Walter Tresch e Andreas Sprecher, molto buono a Sestriere, il tedesco Franz Vogler, austriaco Karl Cordin e un altro svizzero, Jean-Daniel Daetwyler, secondo sulla stessa pista, l'anno scorso, dietro l'australiano Malcolm Milne (quest'ultimo non sarà presente domenica). Il secondo evento maschile sarà, domani, uno slalom gigante con due manche da disputare nello stesso giorno. L'italiano Gustavo Thoeni dirà la sua in questa gara. Ancora una volta, però, è il francese Patrick Russel che partirà con i favori del pronostico.

Programma

Donne Slalom oggi (9.30). Domani slalom gigante maschile in due manche (9 am e 1 pm). Venerdì no-stop discesa libera donne (ore 11). Sabato discesa femminile (ore 11) e no-stop discesa libera maschile (11 ore). Domenica discesa maschile Coppa Henry Orellier (ore 11).

Tribune de Lausanne 16 dicembre 1970

SCI Oggi in Val d'Isére la "libera" femminile, domani tocca agli uomini

Chi può battere questi francesi?

aldo pacor

Val d'Isere 18 dicembre 1970 - Aspettiamoci un'altra vendemmia francese. I nostri ragazzi sostengono che il riposo di Natale cambierà parecchie cose. La segreta speranza è che i francesi si imballino, perchè se va avanti così sono martellate per tutti. Schranz, che è un vecchio lupo delle nevi, assicura mutamenti e sorprese in gennaio. A trentadue anni si sente tutt'altro che finito. « Dovranno fare i conti anche con me» garantisce. La Coppa del Mondo gli ha fatto dimenticare le primavere. Sta affilando le unghie per Berchtesgaden, Madonna di Campiglio, Wengen, Adelboden, Kitzbuehel e Megeve che sono i primi appuntamenti del 71. Gli austriaci navigano nella maretta. Dopo un anno e mezzo sono rientrati negli ordini di partenza Matt e Tritscher, travolgenti slalomisti prima di orribili fratture alle gambe. Li davano per spacciati, invece sono risorti con lo stile antico anche se lagrinta è contenuta. Non poteva essere altrimenti perchè sgessati non ce la facevano nemmeno a camminare.

Val d'Isère tira il fiato. Oggi è riposo, il sole è giovane, il termometro è pesante nelle ore mattutine. Sulla Daille la neve geme sotto la lamine dei discesisti: i ragazzi in prove cronometrate, le fanciulle alle prese con la «no-stop»

Domani, mentre le ragazze si misureranno nella libera valevole per la Coppa del Mondo, i maschi affronteranno la «no-stop» per la discesa che spegnerà le luci a Val d'Isère. Oggi sono stati saggiati i vertiginosi pendii che lo scorso anno videro sfrecciare più rapido l'australiano Malcom Milne. Assente a Sestriere per un lieve malanno, l'australiano si riaffaccia con propositi minacciosi su quella pista che lo scorso anno lo consacrò campione.

Proprio qui, sulla Daille, Malcom Milne spazzò via ogni avversario ponendo la propria autorevole candidatura ai mondiali della Val Gardena, dove terminò terzo alle spalle di Russi e Cordin. Milne ha ritrovato il giusto passo: nel tratto cronometrato della parte alta, poco più di un chilometro, ha fatto registrare un buon cinquanta netti. Ma altri hanno fatto meglio di lui: Tritscher. 49"2. Vogler 49"4, Sprecher 49'5, Bob Cochran 49"6, Daetwyler 49"9. Subito dopo Milne, troviamo sul nostro cronometro Orcel con 50'1 e Cordin, Zwillinge Zingre con 50"2.

La libera di domenica prevede emozioni a catena. Una schiera di formidabili discesisti promettono battaglie rabbiose. Duvillard vuole tenacemente confermare Sestriere, dove si assicurò i 25 punti della Coppa del Mondo. «Dudu » conduce la classifica del trofeo internazionale con 36 punti, minacciato da Russel con 25, Schranz con 23, Orcel e Jean Noel Augert con 20, Gustav Thoeni con 15. Nel tratto iniziale Duvillard aveva un tempo alto stamane, ha ripreso quando la pista diventa più difficile da governare: il suo totale 2' 12'6 è secondo soltanto a quello di Vogler, il colosso tedesco che ha fermato le lancette su un eccellente 2'11"2. Terzo Rossat Mignot, quarto Russi, ma sono indicazioni che lasciano il tempo che trovano, perchè la gara è un'altra cosa e i cronometraggi sono sempre in questo caso approssimativi. Schranz, ad esempio, è venuto giù in souplesse, studiandosi attentamente gobbe insidiose e deviazioni derapanti.

I tempi degli azzurri non hanno valore. I nostri hanno provato nuovi tipi di sciolina: sembravano incollati alla neve. Per fortuna era solamente un esperimento, perchè se una cosa simile fosse capitata in gara sarebbe stato un massacro.

Ugualmente Stefano Anzi ha mostrato stupefacente sicurezza nel pericoloso semicerchio che conduce agli schuss terminali. La pista non è molto tecnica, ha meno curve di quelle di Sestriere: Anzi e Varallo, che partono nel primo gruppo, potrebbero regalarci qualche sorpresa. Più ostico il compito di Gustav Thoeni, su un percorso che non agevola le intenzioni degli uomini tecnicamente più dotati. Però Eberardo Schmalzl, delizioso stilista gardenese, nelle prove odierne è stato il più rapido dei nostri, anche se alla fine è tornato all'albergo malconcio per una dolorosa botta al muscolo tibiale destro, conseguenza di uno spettacolare capitombolo. «Ho scoperto anche la "libera" – ci ha detto Ebe - e prima o poi riuscirò ad incastrarmi nel gruppetto dei migliori. Negli slalom sto lottando per accumulare i punti necessari ad entrare nei primi gruppi. Non solo lontano. Poi comincerò a vincere anch'io. Ho una fiducia feroce. Sento che questa sarà la mia stagione ».

Corriere dello Sport 19 dicembre 1970

SCIATORI D'EPOCA

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali
SCI
WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI
SKIING
nevesport ILLUSTRATO
SPORT INVERNALI
sciare
LA STAMPA
Le Nouvelliste
Corriere dello Sport
L'Impartial
L'EXPRESS
CONFEDERE
TRIBUNE DE LAUSANNE
LE MATIN
FEUILLE D'AVIS DE LAUSANNE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it